Rassegna Stampa del 18,19,20 dicembre 2021

Intervista Luigi Atripaldi

«La Delta variante più cattiva La nuova? Sappiamo poco»

Ettore Mautone

Il Cotugno di Napoli da oggi converte la divisione diretta da Carolina Rescigno (di norma dedicata alle meningiti, anche pediatriche) e diventa un reparto Covid: «Si ricomincia, merito soprattutto dei no-vax» scrive sui social la primaria che ha vissuto in trincea le altre ondate.

Crescono i casi tra i giovani e nelle scuole che la variante Delta del virus sembra infettare con particolare efficienza.

Luigi Atripaldi è direttore della Microbiologia e biologia clinica del Monaldi-CotUgno: che ondata è quella attuale?

«È impegnativa, la Delta preoccupa soprattutto i non vaccinati e colpisce anche i giovani. I malati in ospedale hanno tutti forme aggressive che evolvono rapidamente. La Delta è la peggiore delle varianti fin qui apparse sulla scena frenata solo dalle vaccinazioni.

Senza queste saremmo in ginocchio».

Ora si affaccia la Omicron?

«La temiamo soprattutto per la maggiore contagiosità: più casi anche se le forme critiche fossero solo l'1 per cento, si traducono in posti letto d'ospedale occupati e dunque decessi e malati. Non sappiamo ancora molto su questa variante. La popolazione africana non è quella europea, in sud Africa l'età media è di 25-29 anni».

Potrebbe essere meno letale e dunque farci il favore di liberarci dalla Delta?

«Dai dati preliminari che abbiamo, anche nei casi individuati in Campania, la tendenza, nei vaccinati con terza dose è a negativizzarsi presto dopo una malattia che si presenta come un raffreddore. Ma non sappiamo cosa potrà accadere con un aumento della circolazione virale».

Cosa potrebbe accadere?

«Potrebbe mutare ancora e dare fiammate a più elevata letalità come fu la prima Sars. Magari forme autolimitanti ma che farebbero di nuovo migliaia di morti in un certo tempo».

Siete impegnati, col suo laboratorio, nei sequenziamenti: a cosa servono?

«Sono indispensabili per individuare le nuove varianti e circoscriverne la portata. Da domani, sotto la guida dell'Iss, con Tigem e Izsm, insieme alle altre Regioni dovremo incrementare i sequenziamenti arrivando almeno al 5 per cento dei positivi. In Campania processeremo tutti i 35 positivi della scolaresca di Giugliano dove sono emersi i due casi Omicron al rientro da Dublino».

Da cosa dipende la suscettibilità al virus? Cosa fa la differenza?

«Dall'esperienza maturata sulla pandemia da Aids ritengo che tutto ruoti attorno alla genetica individuale e delle popolazioni. Ci sono alcuni parametri delle cellule, quelli che determinano il rigetto di un trapianto, che insieme alla capacità di difesa del sistema immunitario, costituzionale o contingente allo stato di salute, stabiliscono l'andamento benigno o critico della malattia».

Come ci si difende dal Covid?

«Con i vaccini. Contano molto gli anticorpi ma contano anche i richiami a prescindere dalla quantità di anticorpi circolanti. Un altro aspetto trascurato è l'uso dei monoclonali. Se utilizzati nei primi tre giorni su prescrizione del curante (oggi ce ne sono di utilizzabili anche a domicilio), abbattono la carica virale e migliorano la prognosi».

Il ruolo dei giovani?

«Fondamentale per la circolazione del virus. Le scuole sono un incubatore per i ripetuti e prolungati contatti quotidiani. Oggi centinaia di classi sono a casa. Per salvare l'economia del Natale avremmo dovuto stroncare sul nascere i focolai chiudendo per un mese da inizio dicembre».

«I CONTAGI CRESCONO TRA I PIÙ GIOVANI SAREBBE STATO UTILE CHIUDERE LE SCUOLE A INIZIO DICEMBRE PER LIMITARE IL VIRUS»

LA SITUAZIONE

L'emergenza

Il contagio non si ferma positivi 9 test su 100 nel giorno della stretta

▶Mentre la Regione proibisce le feste nei locali al chiuso resta l'allerta in Irpinia con 79 casi su 879 tamponi: tregua a Caposele dopo l'impennata delle scorse ore

Antonello Plati

Non s'arresta la spirale del contagio. L'incubo della variante Omicron aleggia sull'Irpinia.
Dopo i numeri da paura di sabato (112 nuovi casi, doppia cifra che non si registrava dalla prima ondata), ieri l'Asl di Avellino ha comunicato la positività di altre 79 persone su 879 tamponi effettuati. Dunque, se in valori assoluti il conteggio è rivisto al ribasso (con numeri comunque preoccupanti), è il tasso di positività (incidenza dei positivi sui tamponi somministrati) che mette ulteriore paura schizzando all'8,9 per cento. Dunque, due punti percentuali in più nel giro di 24 ore (sabato il tasso di incidenza era al 6,9 per cento) e al di sopra sia di quello regionale (stabile al 5,23 per cento) di sia di quello nazionale (attorno al 6 per cento). Nel dettaglio, l'Asl di Avellino comunica che su 879 tamponi effettuati sono risultate positive 79 persone. Di queste, 2 sono residenti ad Altavilla Irpina, 2 ad Ariano Irpino, 5 ad Atripalda, una ad Avella, 7 ad Avellino, 5 a Baiano, 2 a Casalbore, 1 una a Cervinara, una a Chiusano di San Domenico, una a Fontanarosa, 3 a Forino, 2 e Gesualdo, 5 a Grottaminarda, una a Lioni, una Melito Irpino, una a Mercogliano, 3 a Mirabella Eclano, una a Montecalvo Irpino, una a Monteforte Irpino, 5 a Montefredane, 3 a Montella, 4 a Montemarano, 3 a Montoro, una a Mugnano del Cardinale, una Pago del Vallo di Lauro, una a Parolise, una a Pietradefusi, una a Pietrastornina, 2 a Rotondi, una a Sant'Angelo dei Lombardi, una a Scampitella, 2 a Senerchia, una a Serino, 2 a Sperone, una a Venticano, una a Villamaina e 3 a Volturara Irpina. Come da prassi, l'Asl di Avellino ha avviato l'indagine epidemiologica sui contatti dei casi positivi per ricostruire la catena del contagio e disporre, quando necessario, l'isolamento domiciliare peri contatti diretti.
Giornata di tregua a Caposele, dove sabato erano stati contabilizzati altri 17 positivi e dove le scuole sono chiuse da giorni. Contagiato, come noto, anche il sindaco Lorenzo Melillo che da casa sta lavorando senza sosta per fronteggiare l'avanzata del virus in paese. «Ringrazio chi mi sta dimostrando solidarietà e amicizia. Tutti in paese avvertiamo sintomi lievi fortunatamente», dice la fascia tricolore di Caposele. Venerdì scorso è arrivata nell'area Pip Petazze anche un'unità mobile dell'Asl di Avellino per eseguire i tamponi molecolari ai contatti non conviventi dei positivi. Un'ulteriore tappa è fissata per mercoledì prossimo. Finora sono 41 i positivi in paese, ma è concreto il rischio che la quota possa aumentare ancora.
Intanto, dopo lo stop al consumo di alcol e cibo in strada per le vigilie di Natale e Capodanno, il presidente della Regione Vincenzo De Luca annuncia un'altra stretta. Infatti, l'ordinanza numero 28 del 2021 contiene ulteriori misure di contenimento del contagio da Covid-19. «Fatta salva - recita il provvedimento - l'adozione di ulteriori provvedimenti in conseguenza dell'evoluzione della situazione epidemiologica e fermo restando l'obbligo di rispetto delle disposizioni nazionali e regionali vigenti con decorrenza immediata è fatto divieto di svolgimento di feste ed eventi consimili in sale da ballo, discoteche e locali assimilati». Quindi è consentito solo lo svolgi-

mento di pranzi e cene nel rispetto dei protocolli nonché di altri eventi ma con posti a sedere e preassegnati e con obbligo di indossare la mascherina per tutta la durata dell'evento. «In relazione alla crescita abnorme di contagi registrati nelle ultime tre settimane e segnalata dalle autorità sanitarie, con particolare incremento relativo alle fasce di età giovanili, si sono rese indispensabili misure di contenimento e di divieto di feste al chiuso, che continuano irresponsabilmente, con particolare riferimento a feste scolastiche, feste di laurea, di compleanno e simili», commenta De Luca ricordando che in Campania «l'uso delle mascherine anche all'aperto è rimasto obbligatorio per tutto l'anno, anche nei mesi estivi», e sollecitando un controllo, «anche con sanzioni da parte delle forze dell'ordine e delle polizie municipali». Altro materiale, insomma, per alimentare lo scontro a distanza con il sindaco di Avellino Gianluca Festa che l'altra giorno, nel corso di un incontro pubblico, si è detto contrario allo stop agli aperitivi e al consumo di cibo e bevande.

SI PROFILANO NUOVI SCONTRI SUL DIVIETO CHE SI AGGIUNGE A QUELLO SU APERITIVI E BIBITE DA ASPORTO

Posti Covid raddoppiati in Rianimazione il Moscati prepara anche la palazzina

LE STRUTTURE

Antonello Plati

La Regione chiama, l'Irpinia risponde. Dopo la circolare dell'Unità di crisi, recapitata venerdì mattina ai direttori generali delle aziende sanitarie, l'Asl di Avellino e l'Azienda ospedaliera Moscati hanno subito attivato tutte le procedure per potenziare i posti letto dedicati ai pazienti affetti da Covid-19.

A Contrada Amoretta passano, già da oggi, da 2 a 4 i letti di terapia intensiva riservati ai contagiati nell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione (opportunamente isolati dal resto dei pazienti). Mentre quelli di degenza ordinaria sono al momento 12 tutti nel reparto di Malattie infettive, ma possono essere facilmente raddoppiati. Infatti, per raggiungere (e superare ampiamente) lo standard minimo richiesto dall'Unità di crisi (10 posti di terapia intensiva e 37 di degenza ordinaria), la direzione strategica della cittadella ospedaliera ha a disposizione il Covid Hospital allestito nella Palazzina Alpi che ha una capienza di circa 50 posti dei quali almeno 10 di intensiva. Dunque, se la situazione dovesse peggiorare sarà immediatamente riattivata la struttura. Dove da qualche giorno, al pian terreno, è stato trasferito dal plesso Landolfi di Solofra, interessato da lavori di riqualificazione, il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura e anche il reparto di Medicina interna dello stesso ospedale. Tuttavia, la compresenza delle attività non dovrebbe comportare problemi nella gestione dei contagiati grazie ai percorsi separati realizzati nella prima fase dell'emergenza pandemica.

L'altro ospedale Covid della provincia di Avellino è il Sant'Ottone Frangipane di Ariano Irpino, di competenza dell'Asl di Avellino. Anche in questo caso, la direzione del presidio è già pronta a fronteggiare la recrudescenza pandemica. Sono a disposizione 36 posti letto dedicati ai Covid, dei quali 7 di terapia intensiva, 10 di semintensiva e 16 di degenza ordinaria. Ampiamente soddisfate le richieste arrivate l'altro giorno da Napoli (almeno 3 di intensiva a 15 ordinari).

In questo momento, nelle aree Covid dell'Azienda Moscati sono ricoverati 14 pazienti: 12 nell'Unità operativa di Malattie Infettive e 2 nell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione. Al Frangipane, invece, sono ricoverati 5 pazienti, di cui uno in degenza ordinaria e 4 in subintensiva. Nulla di paragonabile, è evidente, a quanto accadeva un anno fa, ma comunque una situazione da tenere sotto stretto controllo. Proprio per questo l'Unità di crisi ha scritto ai direttori generali. Tenere alta l'attenzione è il diktat del governatore De Luca « con il potenziamento dei posti letto per i pazienti-covid». In quanto, «si sta recentemente registrando un incremento progressivo della domanda di ricovero ospedaliero per i pazienti affetti da Covid-19 nelle strutture ospedaliere della Campania». Sul punto ci sono state anche diverse riunioni con i direttori generali delle aziende sanitaria, l'ultima il 13 dicembre con l'intervento del presidente della Regione il quale ha esortato «a procedere a un aumento della disponibilità di posti letto da dedicare ai pazienti covid». Quindi ravvisata questa necessità, l'Unità di crisi dispone per ogni ospedale «l'attivazione urgente di posti letto di terapia intensiva e di degenza ordinaria nella misura del 40 per cento rispetto a quelli attivati alla data del 30 novembre 2020». Quindi, come detto, al Moscati dovranno esserci almeno 10 posti di terapia intensiva e 37 di degenza, mente al Sant'Ottone Frangipane di Ariano Irpino 3 di intensiva a 15 ordinari.

Entrambe le strutture sono pronte. L'auspico è quello che i posti attivati siano solo una precauzione e non una necessità. In questo senso va anche l'ordinanza emanata da De Luca per vietare il consumo in strada di alcol e cibo nelle giornate di vigilia del Natale e di Capodanno. Un provvedimento contestato dal sindaco di Avellino Gianluca Festa che l'altra sera intervenendo a una manifestazione dell'Ugl in città s'è schierato al fianco dei commercianti che sarebbero troppo penalizzati da un simile provvedimento. Netta la replica a distanza del governatore: «Era il minimo, non è la ghigliottina. Il minimo di senso di prudenza e di responsabilità da acquisire. Non è un grandissimo sacrificio: l'alternativa alla responsabilità e al contenimento del Covid è la chiusura di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL FRANGIPANE DI ARIANO L'ASL PUÒ CONTARE SU 36 LETTI RISERVATI AI PAZIENTI COINVOLTI NELLA PANDEMIA

LE AZIENDE SANITARIE PREDISPONGONO LA RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI POTENZIAMENTO MOSSA DA NAPOLI

Sabino Russo

La pandemia, l'allarme

Covid, la corsa continua 1700 contagi in 7 giorni già 4mila a dicembre

▸Sprint per la terza dose, ancora code nei centri vaccinali del Salernitano

▸Ospedali sotto pressione, un altro infetto al reparto di medicina d'urgenza al Ruggi

Non si arresta l'avanzata del virus in provincia. Sono 1700 i casi emersi negli ultimi 7 giorni, che portano a quasi 4mila i contagi nel mese di dicembre. Sono 316, invece, i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, per una conta complessiva dall'inizio della pandemia a 82mila 915. C'è un altro paziente contagiato al Ruggi, in medicina d'urgenza, dopo i casi registrati nei giorni scorsi. Continua, intanto, la corsa al vaccino. Complice anche la bella giornata, in centinaia in fila, ieri, nonostante il clima natalizio.

L'ANDAMENTO

Superati già i casi rilevati a novembre e all'appello mancano ancora 13 giorni. Dopo i 1113 casi emersi tre settimane fa e 1328 di quella passata, salgono a 1700 i positivi registrati nel corso degli ultimi sette giorni. La prima settimana di novembre sono stati 1086 i nuovi infettati, 186 in più rispetto alla precedente, che si era chiusa a quota 900 e quella prima ancora a 722. Sono già 3mila 935, intanto, i casi emersi nel corso del mese di dicembre. Per avere la dimensione dell'accelerata di questi giorni, basta confrontare questo dato con quello del mese passato e di quelli precedenti. Sono stati 3868, infatti, i casi emersi durante tutto il mese di novembre. Ottobre si è chiuso con un saldo complessivo di 1613 casi, di cui 644 negli ultimi sette giorni, 415 la precedente, 179 registrati in quella prima, 180 della terza settimana del mese, i 187 della precedente e i 272 di quella a cavallo tra settembre e ottobre. A settembre sono stati 1538 i casi, in riduzione di circa 800 casi rispetto ad agosto, indicato come il mese nero dell'estate salernitana. Nello specifico, sono stati 373 i positivi registrati nel corso della prima settimana, 343 nella seconda e 399 nella terza. Ad agosto, invece, sono stati 2mila 375 gli infettati complessivi. Il mese di luglio, invece, si era chiuso con un saldo di 926 contagiati, mentre a giugno, invece, complessivamente, gli infettati erano stati 872.

IERI 316 NUOVI POSITIVI IL SIERO AI BAMBINI ANCHE DURANTE LE FESTE DI NATALE PER FRONTEGGIARE LA QUARTA ONDATA

LA GIORNATA

Sono 316, invece, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, per una conta complessiva dall'inizio della pandemia a 82mila 915. Altri 7 positivi a Mercato San Severino, che salgono così a 105, di cui due donne residenti al Capoluogo; una donna e un uomo residenti nella frazione Ciorani; una donna residente nella frazione Pandola; una donna residente nella frazione Acigliano; un uomo residente nella frazione Sant'Eustachio. Continua, intanto, la corsa al vaccino. In centinaia in fila, ieri, nonostante il clima natalizio. Sono soprattutto le terze dosi, con diverse seconde e poche prime somministrazioni. Sono alcuni giorni, a dire il vero, che si registra un incremento di persone che si recano presso i centri per vaccinarsi. Non è mancato anche qualche attimo di tensione, venerdì, all'esterno del teatro Augusteo. In tanti, in fila già dalle 11, nonostante il centro vaccinale aprisse nel primo pomeriggio, lamentavano la mancanza di controlli sugli ordini d'ingresso, rendendo necessario anche l'intervento dei carabinieri per calmare gli animi. Anche negli altri fine settimana, musi lunghi si erano registrati in quasi tutti i centri vaccinali della provincia. Si andrà avanti seguendo l'organizzazione utilizzata finora, senza ordine di prenotazione. Da più parti, però, giunge l'invito a prevedere ordini di ingresso distinti per i convocati e non, in modo da evitare lunghe attese a chi ha ricevuto un orario di appuntamento. L'Asl tiene aperti tutti i suoi oltre 100 punti vaccinali e sta provvedendo al loro potenziamento, per favorire un'apertura per più ore giornaliere. Si sta procedendo somministrando prevalentemente Moderna, ma dall'azienda sanitaria tengono a precisare che con Pfizer sono perfettamente equivalenti. Si tratta quindi di vaccinazione omologa e non eterologa. Prosegue in settimana anche la vaccinazione dei bambini, dopo l'incremento delle registrazioni in piattaforma. In città il centro dedicato resta quello di via Vernieri, ma un punto vaccinale sarà operativo in ogni distretto sanitario. Dal 22 dicembre al 10 gennaio, poi, anche gli istituti scolastici potranno, su indicazione dei propri dirigenti, partecipare direttamente alle vaccinazioni.

I contagi sfondano quota 300 al giorno caos vaccini, avanti senza prenotazioni

LA SITUAZIONE

Sabino Russo

Sfondano quota 300 i casi rilevati ieri nel salernitano. Sono 311, nello specifico, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 82mila 599. Schizza a 172 casi ogni 100mila abitanti negli ultimi sette giorni anche l'indice di contagiosità. Da rilevare anche due decessi a Battipaglia negli ultimi giorni. Continua tra le lamentele e senza obbligo di prenotazione la campagna vaccinale. Da più parti giunge l'invito a prevedere ordini di ingresso distinti per i convocati e non, in modo da evitare lunghe attese a chi ha ricevuto un orario di appuntamento. La prossima settimana si andrà avanti anche con l'immunizzazione dei bambini, dopo l'incremento delle registrazioni in piattaforma. In città il centro dedicato resta quello di via Vernieri.

IL TREND

Inizia a preoccupare il trend in aumento dei contagi, che da alcuni giorni si mantiene costante intorno ai 300 casi al giorno. Sono 311 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva a 82mila 599. A Salerno città sono 23 i nuovi infettati. In particolare, 15 i positivi emersi dai tamponi al Ruggi e 8 quelli dai laboratori privati, per un totale di 230 casi analizzati. Tra di oro c'è anche un bambino di 8 anni. Due i decessi registrati nei giorni scorsi a Battipaglia, con la salita a 148 attuali positivi. «Abbiamo anche alcune classi in quarantena, ed abbiamo deciso di annullare, con grande dispiacere, anche un evento pubblico come il Villaggio Bufala - spiega la sindaca Cecilia Francese - La variante Omicron si diffonde. L'invito è sempre quello di rispettare le norme anti-contagio e di vaccinarsi. Si sono verificate code per le vaccinazioni, perché ci sono ancora persone che per la prima volta si sono sottoposte ai vaccini. Fidatevi anche del Moderna, che ha lo stesso principio del Pfizer». A Postiglione 49 positivi: contagiati interi nuclei familiari, ma c'è un solo ricoverato. Altri 12 positivi a Mercato San Severino: due donne ed un uomo residenti al Capoluogo; un uomo residente nella frazione Acigliano; una donna nella frazione Sant'Eustachio; una donna residente nella frazione Carifi; un uomo residente nella frazione Priscoli; una donna e quattro uomini residenti nella frazione Pandola. Quattro nuovi infettati a Castellabate, che portano a 61 gli attuali positivi. La loro catena dei contatti è stata già ricostruita e queste persone sono state già poste in isolamento. «Vista la situazione molto delicata in cui ci troviamo - dicono dal Comune - invitiamo tutti alla massima prudenza, rispettando appieno le regole fondamentali per evitare la diffusione del virus: evitare assembramenti, indossare sempre la mascherina e rispettare il distanziamento interpersonale. Continuiamo ad avere cura di noi e di chi ci sta intorno». Sono 11 i casi registrati nelle ultime 48 ore, a Baronissi, dove risultano 31 in totale le persone positive, tra cui molti giovani anche in età scolare.

DOPO DUE DECESSI ANNULLATO A BATTIPAGLIA IL VILLAGGIO BUFALA POSITIVO A SALERNO BIMBO DI OTTO ANNI

I DISAGI

Continua tra le lamentele e senza obbligo di prenotazione la campagna vaccinale. L'altro giorno, proteste per le lunghe attese si sono registrate all'esterno del teatro Augusteo. In tanti, in fila già dalle 11, nonostante il centro vaccinale aprisse nel primo pomeriggio, lamentavano la mancanza di controlli sugli ordini d'ingresso, rendendo necessario anche l'intervento dei carabinieri per calmare gli animi. Anche negli altri fine settimana, musi lunghi si erano registrati in quasi tutti i centri vaccinali della provincia. Si andrà, però, seguendo l'organizzazione utilizzata finora, senza ordine di prenotazione. Da più parti, però, giunge l'invito a prevedere ordini di ingresso distinti per i convocati e non, in modo da evitare lunghe attese a chi ha ricevuto un orario di appuntamento. Prosegue la prossima settimana anche la vaccinazione dei bambini, dopo l'incremento delle registrazioni in piattaforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVENZIONE

La lotta al virus

Cluster familiari in aumento, i bimbi si stanno vaccinando

▶Circa 1000 i piccoli immunizzati finora negli hub Asl dell'Iperion e del Medì

▶Il manager Russo: «Oltre il 50% dei ricoverati non hanno ricevuto il vaccino, pochi la terza»

Ornella Mincione

Sono quasi mille i bambini con età compresa tra i 5 e gli 11 anni che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid. Al dettaglio, sono 948 le dosi somministrate nelle due giornate dedicate ai vaccini per i più piccoli. In quella di ieri, 203 sono state erogate presso l'hub pediatrico del Medì di Teverola, mentre altre 255 all'Iperion di Caserta, per un totale di 468 dosi.

Dunque si attendono ora le altre adesioni che potranno essere registrate sulla piattaforma Sinfonia in qualsiasi momento dai genitori, al netto della possibilità di poter richiedere la dose vaccinale per i bambini anche senza prenotazione, recandosi presso gli hub dedicati nei giorni di apertura. La prossima mattinata in programma sarà quella di domani, 21 dicembre. Non è escluso che altre giornate potrebbero essere organizzate durante le feste di Natale, anche nelle giornate «rosse» del calendario in cui gli hub di tutta la provincia saranno aperti al pubblico per mezza giornata, dalle 8 alle 14.

I CLUSTER

L'invito da parte dell'autorità sanitaria è aderire alla campagna vaccinale, in particolare quella che interessa i più piccoli, dato che ora «i cluster più frequenti sono quelli familiari dove spesso a contagiare gli altri membri sono proprio i bambini che si infettano a scuola. Ci sono anche classi in quarantena e la media è stabile intorno alle trenta, quaranta classi in tutta la provincia», spiega il direttore generale dell'Asl casertana Ferdinando Russo. Intanto stando al report di ieri sono 301 i nuovi positivi emersi dalla processazione di 3.148 tamponi, con un'incidenza del 9,56%. «Oltre il 50% dei contagiati sono persone che non hanno ricevuto il vaccino. Della restante parte, molti hanno già assunto la seconda dose e pochissimi la terza», spiega il manager. La maggior parte dei positivi attuali che ad oggi sono a quota 4.102, 149 in più rispetto al giorno precedente, sono «asintomatici o pauci sintomatici», spiega il direttore aggiungendo come tale aumento dei contagi «condiziona comunque la capacità assistenziale che viene potenziata in base al numero dei nuovi ammalati. Per fortuna non c'è affanno a livello ospedaliero, sebbene con l'aumento dei casi, in proporzione, ci sarà quello dei ricoveri».

I POSTI LETTO

Per ora sono 45 i posti letto impegnati nel Covid Hospital di Maddaloni. Sono 19 i pazienti della provincia di Caserta mentre altri 26 sono stati trasferiti da altre province. Ad oggi sono sette i letti occupati di terapia intensiva. Dunque, non risulta una particolare pressione sui ricoveri e, almeno secondo il bollettino di ieri, non ci sono nuovi decessi. Sono state certificate 152 guarigioni: altro dato positivo che deriva dal vaccino anti Covid è che, non solo evita la manifestazione più aggressiva della malattia, ma abbrevia anche i tempi di negativizzazione. «Certo dobbiamo stare attenti alla variante Omicron - commenta il direttore Russo - Gli altri Paesi europei stanno adottando forti misure di restrizione considerando che con questa variante possono manifestarsi sintomi più complessi», continua il manager che questa mattina inaugurerà un altro Chronic Care Center, dopo quello aperto già a Trentola Ducenta.

I CHRONIC CARE

Domani poi sarà la volta di Aversa per il centro dedicato all'assistenza dei pazienti cronici. Con la campagna dedicata ai più piccoli, «il lavoro della campagna vaccinale contro il virus ci sta impegnando molto tanto da fare di Caserta una delle province più coperte», ha aggiunto Russo. In effetti a parlar chiaro sono i numeri del monitoraggio delle vaccinazioni. Fino alle 18.42 di ieri, sono stati 727.106 i casertani che hanno ricevuto la prima dose e di questi 653.678 anche il richiamo concludendo così il ciclo vaccinale. L'invito dell'autorità sanitaria ora è quello di richiedere anche la terza dose, quella aggiuntiva, che in effetti rinvigorisce le difese contro il virus. La dose booster può essere richiesta cinque mesi dopo la seconda ed è necessario registrarsi sulla piattaforma per prenotare la somministrazione. In caso di ritardo o mancanza di disponibilità per l'utente di recarsi all'hub nel giorno o all'ora prevista, questi può andare nella sezione dedicata alle terze dosi del sito ufficiale dell'Asl di Caserta per prenotare nuovamente il servizio.

la Repubblica

Il punto

Omicron avanza già 20 casi e i contagi aumentano

di **Dario Del Porto**

La variante Omicron comincia ad avanzare anche in Campania. Sono già 20 le sequenze della mutazione del Covid-19 segnalate dai laboratori regionali all'Istituto superiore di sanità. Solo in Lombardia è stato rilevato un numero più alto, 33. In tutta Italia sono 84. Come accaduto per il manager rientrato a Caserta dal Mozambico e per i suoi familiari, si è già negativizzata la donna di Corbara risultata positiva alla variante Omicron al ritorno dalla Francia. Nella cittadina salernitana non risultano al momento ulteriori contagi. I numeri complessivi della pandemia restano in forte crescita in tutta la regione. Nell'ultimo bollettino i nuovi contagi schizzano oltre quota 2mila e arrivano 2256 casi su oltre 43mila test. Il tasso d'incidenza sale 5,19 per cento rispetto al 4,73. Negli ospedali, in leggero calo i ricoveri in terapia intensiva, che scendono da 33 a 31, mentre aumentano nei reparti di degenza ordinaria, da 412 a 418. Sei i morti.

Va avanti lentamente la campagna vaccinale per i più piccoli. Ieri, nonostante alcuni hub, come quello della Mostra d'Oltremare, avessero riservato l'intera giornata ai bambini tra i 5 e gli 11 anni, in tutta la Campania sono state solo 1096 le somministrazioni per quella fascia d'età. Il totale, per i primi tre giorni, è di poco meno di 4mila (3921) su una platea di oltre 388mila persone. Le adesioni sono comunque oltre 9600.

L'Asl Napoli 1 Centro diretta da Ciro Verdoliva ha rimodulato la rete dei punti vaccinali «conservando la possibilità di accedere senza prenotazioni», spiega il manager. Alla fascia 5-11 anni sarà riservato in esclusiva l'hub della Mostra d'Oltremare il martedì e il giovedì dalle 14 alle 20. Chi ha da 12 anni in su potrà vaccinarsi a Fuorigrotta il lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle 8 alle 20 o anche martedì e giovedì dalle 8 alle 13, oppure andare alla Fagianeria di Capodimonte da lunedì a domenica dalle 8 alle 20. I distretti sanitari di base saranno riservati alla fascia over 12 dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16.30. I centri vaccinali pediatrici già esistenti presso i distretti saranno riservati alla fascia 5-11 martedì e giovedì dalle 14 alle 19.30. Medici di base e farmacia vaccineranno solo dai 12 in su, per i più piccoli c'è anche la possibilità di rivolgersi ai pediatri oppure agli istituti scolastici che aderiscano alla campagna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

I NUMERI DEL COVID Il ministero della Salute alle Regioni: «Fase pandemica acuta, si attivino misure organizzative»

Sale ancora la curva dei contagi

Campania ancora oltre quota 2mila ma terapie intensive stabili. In Italia più di 24mila nuovi casi

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 2.006 i nuovi positivi in Campania, 250 in meno di sabato, ma con 38.324, con un decremento di 5.102 rispetto al giorno prima. Il tasso di positività passa dal 5,19 al 5,23 per cento, in leggerissimo aumento. Invariati i posti occupati in terapia intensiva: sono 31 come il dato rilevato sabato, mentre aumentano di cinque unità le degenze ordinarie che passano da 418 a 423 su 3.160 posti disponibili tra Covid e offerta privata.

LA SITUAZIONE IN ITALIA. Intanto, sono 24.259 i nuovi casi Covid in Italia, contro i 28.064 di sabato e i 19.215 di domenica scorsa. Con 566.300 tamponi, rispetto ai 697.740 dell'altro giorno, il tasso di positività sale al 4,3 per cento con un incremento dello 0,3. I decessi sono 97, in calo rispetto ai 123 del giorno prima, per un totale di 135.641 vittime dall'inizio dell'epidemia. È quanto emerge dal bollettino del ministero della Salute.Ancora in crescita i ricoveri: le terapie intensive sono 13 in più (sabato +30) con 78 ingressi del giorno, e salgono a 966, mentre i ricoveri ordinari sono 150 in più (+56 il giorno prima), 7.726 in totale. La regione con più nuovi casi resta ancora la Lombardia (+5.397), seguita da Veneto (+3.442); Emilia Romagna (+2.50); Lazio (+2.404) e Campania (+2.006). I contagi totali in Italia dall'inizio della pandemia sono 5.389.155. I nuovi guariti sono 9.403 per un totale di 4.891.239. Ancora in rialzo il numero degli attualmente positivi, 14.803 in più di sabato che salgono a 362.275. Di questi, sono in isolamento domiciliare 353.583 pazienti. Il tutto mentre una bimba di sette mesi, affetta da Covid e intubata, è stata trasferita con un volo militare dall'aeroporto di Lamezia Terme a quello di Ciampino e trasportata al "Bambino Gesù" di Roma.

L'ALERT DEL GOVERNO ALLE REGIONI. L'Italia si trova in *«una fase pandemica acuta caratterizzata da una elevata velocità di trasmissione del virus Sars Cov-2 nella maggior parte del Paese»* e per questo è necessario *«il rafforzamento delle misure organizzative per la gestione dell'attuale fase epidemica»* da Coronavirus. È in sintesi il contenuto del documento, anticipato da *Repubblica*, a firma del direttore della programmazione sanitaria del ministero della Salute **Andrea Urbani** e del direttore generale **Giovanni Rezza**. Il ministero della Salute ritiene quindi *«importante raccomandare la tempestiva attivazione a livello regionale di tutte le misure organizzative atte a fronteggiare nelle prossime settimane un eventuale incremento anche sostenuto della domanda di assistenza sanitaria legata all'infezione da Sars-Cov-2, sia a livello territoriale che ospedaliero, garantendo l'adeguata presa in carico dei pazienti affetti da Covid-19 in relazione alle specifiche necessità assistenziali»*. Tutto ciò - si legge nella circolare - *«alla luce dell'attuale andamento epidemico ed altresì in considerazione degli ulteriori impatti epidemiologici ed assistenziali potenzialmente correlati alla maggiore diffusione della variante virale designata dall'Oms come variante Omicron, le cui caratteristiche in termini di trasmissibilità, gravità della malattia e sensibilità ai vaccini attualmente in uso non sono ancora chiaramente definite»*. Il tutto sulla base del fatto che *«nelle ultime otto settimane sul territorio nazionale sono stati registrati rapidi incrementi dell'incidenza, che ha ormai raggiunto i 241 casi/100.000 e del tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva (9,6%) e nelle aree mediche (12,1%), mentre si mantengono stabilmente e significativamente al di sopra della soglia epidemica sia l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici (1,13) che l'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero (1,09)»*. E proprio oggi è in programma la Conferenza straordinaria delle Regione, convocata dal presidente Massimiliano Fedriga. Il tutto mentre il ministero della Sanità israeliano ha raccomandato al Governo di aggiungere altri 10 Paesi, tra i quali l'Italia, nella lista "rossa" delle destinazioni a rischio.

SPARANO E CALAMARO (FIMMG): «DIFFICOLTÀ PER REGISTRARE I CASI DI POSITIVITÀ O DI AVVENUTA GUARIGIONE DI MOLTI ASSISTITI»

I medici di base: «Piattaforma Sinfonia in tilt»

NAPOLI. *«C'è un enorme problema con più di un milione di cittadini, che rischiano di restare prigionieri di ingiuste quarantene a causa di un malfunzionamento della piattaforma Sinfonia»*. A lanciare l'allarme sono i medici della Federazione italiana dei medici di medicina generale che, per voce dei rappresentanti territoriali **Luigi Sparano** e **Corrado Calamaro**, chiedono un immediato intervento affinché la situazione torni alla normalità. *«Ormai da giorni* - spiega Calamaro - *la piattaforma non dialoga più con le applicazioni per smartphone Android, rendendo impossibile per noi medici di famiglia provvedere alle registrazioni di positività o di avvenuta guarigione quando non siamo a studio»*. Un problema non da poco, visto che da quelle registrazioni dipende la libertà degli assistiti di uscire di casa, o la possibilità di assentarsi legittimamente da lavoro per una positività. Per non parlare del rischio altissimo connesso all'esigenza di tracciare i contagi e limitare la diffusione del contagio in un momento di picco come quello attuale. *«La nostra Regione ha giustamente fatto dell'efficienza tecnologica un vanto* - osserva Sparano -, *ora nonostante le nostre segnalazioni rischia di cadere su un problema che tutto sommato si potrebbe risolvere facilmente. Trovo assurdo che si metta a rischio la salute pubblica per una App che non funziona»*. Per questo "disguido tecnico" sono ad oggi circa 1.500 i medici di famiglia che non riescono a connettersi con la piattaforma Sinfonia quando non si trovano nel proprio studio. Un numero enorme che crea un rischio altrettanto grave di farsi scappare di mano la gestione dei pazienti Covid.

REGIONE Il governatore: «Siamo nel pieno della quarta ondata, dovremo fare il vaccino ogni anno»

De Luca: «Grave emergenza»

«Il contagio avanza, saremo costretti a ridurre l'assistenza per altre patologie»

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. *«La situazione sta evolvendo, la ricerca avanza, quindi prima o poi arriveremo a una situazione tranquilla, ma oggi siamo di nuovo in una situazione di grave emergenza, siamo nel pieno della quarta ondata»*. A dirlo il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, nel corso della consueta diretta del venerdì. *«Dobbiamo cambiare due opinioni che abbiamo coltivato tutti quanti e che hanno determinato qualche elemento di delusione* - sottolinea -. *La prima è che vaccinandoci avremmo risolto il problema: abbiamo verificato sul campo che purtroppo non è così. Non basta la vaccinazione singola perché dopo 5-6 mesi l'effetto protettivo del vaccino diminuisce drasticamente. Ma abbiamo imparato che bisogna fare la seconda e terza dose e probabilmente dovremo fare il vaccino contro il Covid ogni anno come l'antinfluenzale. Sono per avere fiducia, stanno arrivando anche i primi farmaci per una cura efficace dopo che sei stato contagiato, a condizione che siano assunti entro 2-3 giorni da quando si rivelano i sintomi del Covid»*. Per questo, aggiunge il governatore, *«siamo al punto che, continuando questa crescita di contagio, dovremo chiudere reparti ordinari e riaprire reparti di terapia intensiva. In Campania abbiamo un tasso di occupazione molto basso ma abbiamo dato indicazione ai nostri direttori generali di riattivare i posti di terapia intensiva a cominciare dagli ospedali modulari che abbiamo realizzato, oltre 70 solo all'ospedale del Mare a Napoli, e poi a Caserta e a Salerno. Per la gioia di quelli che ci facevano osservare criticamente che erano vuote. Dobbiamo prepararci e sapere che pagheremo un prezzo, perché se la crescita dei ricoveri continua, prima o poi, dovremo rallentare l'assistenza per altri pazienti per riaprire i reparti Covid»*. De Luca torna pure sull'ultima ordinanza firmata: *«Era il minimo di prudenza e responsabilità necessarie, non è la ghigliottina. L'obiettivo è evitare assembramenti davanti ai bar e ai pub di gente che consuma alcolici, provocando assembramenti. L'alternativa è la chiusura di tutto. Se perdiamo la testa nella settimana dalla Vigilia di Natale a Capodanno, noi perdiamo tutto quello che abbiamo fatto in questi mesi, e ci ritroviamo a metà gennaio a dover richiudere i bar e i ristoranti, le attività che comportano assembramenti, i negozi, le palestre, i cinema, i teatri. Diventerà inevitabile. Per cui evitiamo impazzimenti a Natale e Capodanno e sfruttiamo l'occasione per riscoprire gli affetti familiari»*. E ancora: *«Quindi nessuna festa di piazza. A Capodanno non è possibile nessuna forma di controllo, cosa controlliamo? Migliaia di persone senza mascherina, gente che si passa la bottiglia di alcolici?»*. Non manca un passaggio sulle vaccinazioni ai bambini: *«Nel primo giorno ne abbiamo vaccinati 2mila tra i 5 e gli 11 anni. È un dato significativo. Dobbiamo avere serenità per perché tutta la comunità scientifica raccomanda calorosamente di procedere con la vaccinazione e perché abbiamo già centinaia di migliaia di bambini si sono vaccinati senza alcun problema. E infine un consiglio a tutti: non guardate i poli televisivi che parlano di Covid, guardate trasmissioni di Natale»*.

«L'ordinanza su feste e movida? Era necessaria, non è la ghigliottina. Altrimenti dopo Capodanno dovremo chiudere tutto»

«Abbiamo vaccinato 2mila bambini tra i 5 e gli 11 anni nel primo giorno, è un dato importante. Dobbiamo avere fiducia nella scienza»

Ricoveri, è allarme rosso

La Regione alle Asl: attivare altre 92 terapie intensive e 640 degenze Covid

NAPOLI. La paura fa 92. Tanti quanti sono i posti letto di terapia intensiva aggiuntivi da destinare a pazienti Covid che la Regione Campania ha chiesto di attivare a tutti i direttori generali di Asl e aziende ospedaliere. Insomma, siamo all'allarme rosso. La progressione dei contagi e l'aumento delle ospedalizzazioni non si arrestano e l'allerta è massima. Con il Natale alle porte, poi, tutti si attendono un ulteriore aumento della circolazione del virus nelle prossime tre settimane. Il timore è che tutto questo possa impattare sui ricoveri e mandare in sofferenza i servizi sanitari ospedalieri.

SARANNO AUMENTATI DEL 40% I POSTI LETTO. Per questo l'Unità di crisi regionale prova a giocare d'anticipo: con una disposizione trasmessa ai direttori generali di Asl e aziende ospedaliere di tutta la Campania ha già chiesto l'attivazione di ulteriori 92 posti letto di terapia intensiva e 640 di degenza ordinaria per i pazienti Covid.

Tradotto in soldoni, significa un incremento del 40% dei posti letto rispetto a quelli attivati alla data del 30 novembre scorso per non farsi trovare impreparati di fronte ad una recrudescenza dell'emergenza sanitaria che ormai è considerata nelle cose delle prossime settimane. Un trend che anche i dati di ieri hanno purtroppo confermato (trovate l'approfondimento nella pagina successiva).

OSPEDALI MODULARI. È una sorta di ritorno al passato quello al quale si prepara la Campania, a iniziare dal ritorno degli ospedali modulari che furono già realizzati durante la prima fase dell'emergenza. Si comincerà dall'Ospedale del Mare, dove saranno oltre 70 i posti di terapia intensiva per pazienti Covid che saranno riattivati grazie alla riapertura del Covid center.

«RISALE LA DOMANDA DEI RICOVERI». «Si sta recentemente registrando un incremento progressivo della domanda di ricovero ospedaliero per pazienti affetti da Covid-19 nelle nostre strutture ospedaliere», si legge nella disposizione inviata dall'Unità di crisi ai responsabili di Aziende sanitarie locali e strutture ospedaliere. Ragion per cui, ogni singola azienda ospedaliera della Campania dovrà aumentare del 40% la dotazione di posti letto di terapia intensiva e di degenza ordinaria dedicati ai pazienti Covid.

> *I posti letto saranno aumentati del 40%. Tornano gli ospedali modulari*

DAL CARDARELLI AL COTUGNO, TUTTI GLI OSPEDALI COINVOLTI. Il potenziamento del 40% dei posti riguarda le tre Asl di Napoli, l'azienda ospedaliera dei Colli (Cotugno e Monaldi), il Cardarelli, il Santobono, le aziende ospedaliere universitarie Federico II e Vanvitelli, il Ruggi da Procida, le Asl di Salerno, i presidi ospedalieri di Avellino, Ariano Irpino, Benevento, Caserta.

Complessivamente si tratta di 732 posti letto aggiuntivi per pazienti affetti da Covid che evidentemente serviranno, oltre che a gestire l'aggravamento dell'emergenza sanitaria, anche ad evitare un possibile passaggio della regione in zona gialla qualora le soglie di occupazione delle terapie intensive e dei reparti ordinari (attualmente al 3,5 e all'11,2%) dovessero avvicinarsi pericolosamente alle soglie per il cambio di colore (fissate rispettivamente al 10 e al 15%).

Comunque si guardi la decisione dell'Unità di crisi, c'è poco da stare allegri: la previsione di un peggioramento della situazione è purtroppo nelle cose. Già 10 posti letto presso le strutture modulari di rianimazione Covid-19 dell'Ospedale del Mare erano stati riattivati pochi giorni fa. Evidentemente non è bastato. Una criticità che riguarda soprattutto la città di Napoli, dove i posti letto liberi per pazienti gravi Covid cinque giorni fa erano praticamente finiti.

ALTRI 1.841 INFETTI E 7 RICOVERATI GRAVI. NEI REPARTI ORDINARI SUPERATA LA SOGLIA DEI 400 PAZIENTI COVID

Nuovo picco, torna la paura negli ospedali

NAPOLI. Non è ancora lo tsunami visto nelle ondate precedenti, ma adesso l'andamento della pandemia in Campania torna a far paura per davvero. Innanzitutto negli ospedali, che nelle ultime 24 ore hanno visto affollarsi nuovamente i posti letto, sia in terapia intensiva che nei reparti di area medica che ieri hanno sfondato il muro dei 400 pazienti; ma a preoccupare è anche la progressione verso l'alto del contagio, con picchi che vengono continuamente aggiornati giorno dopo giorno.

Particolarmente preoccupante quanto è accaduto nella giornata di ieri, dove in tutta la regione c'è stata un'improvvisa impennata dei ricoveri e un nuovo aumento sia dei nuovi casi positivi che dell'indice di positività. Un contagio talmente diffuso che anche l'argine posto dai vaccini sembra ora vacillare paurosamente.

Ma andiamo con ordine e vediamo tutti gli ultimissimi numeri della pandemia in Campania.

ESPLODONO I CONTAGI. Nelle ultime 24 ore sono stati 1.841 i nuovi casi positivi al Covid. Si tratta di un ulteriore picco di questa quarta ondata dopo quello che era stato registrato il giorno prima, quando i nuovi casi erano stati 1.770. Non solo. A preoccupare è anche il tasso di positività, che fa segnare un ulteriore balzo in avanti, nonostante una lieve riduzione dei test esaminati: ieri sono stati 38.876 contro i 39.914 del giorno precedente. Il combinato disposto di positivi e tamponi dà come risultato un tasso di contagio che sale ancora: dal 4,43% al 4,73%.

DOCCIA GELATA PER I RICOVERI. Ma le notizie peggiori arrivano adesso dai ricoveri ospedalieri. Nei dati contenuti nel bollettino diffuso giovedì dall'Unità di crisi della Regione Campania erano rimasti praticamente fermi. Una circostanza che aveva fatto sperare nell'interruzione del trend al rialzo. Invece ieri è arrivata una vera e propria doccia gelata: negli ospedali i posti letto occupati in terapia intensiva sono aumentati di 7 unità rispetto al giorno precedente, portando così il totale dei pazienti Covid in rianimazione a quota 33. Peggio ancora la situazione nelle degenze ordinarie, dove i ricoveri arrivano a 412 (+17 rispetto alle 24 ore precedenti). In questo quadro resta elevato anche il numero dei decessi. La triste contabilità dei morti, infatti, segnala che sono stati 7 i decessi avvenuti nelle ultime 48 ore, mentre altri 3 hanno perso la vita nei giorni precedenti ma sono stati registrati soltanto nelle ultime ore.

IL DG DELL'OSPEDALE DEI COLLI: CI SONO ANCHE QUELLI CON DOPPIA DOSE, MA SONO PAZIENTI FRAGILI E IMMUNODEPRESSI

Di Mauro: «I ricoverati non vaccinati sono la maggioranza»

NAPOLI. I bambini. Sono loro che stanno diventando i nuovi vettori del Covid. Sono loro che «trasmettono il virus in famiglia, ai nonni». E se questi ultimi sono immunodepressi o affetti da altre gravi patologie pregresse allora anche la doppia dose di vaccino può non bastare, come dimostra «l'aumento dei ricoveri che stiamo osservando». A fare il punto sulla nuova fiammata delle ospedalizzazioni a Napoli è il direttore generale dell'Ospedale dei Colli di Napoli (Cotugno e Monaldi), Maurizio Di Mauro (*nella foto*). La maggior parte dei ricoverati «non sono vaccinati», premette il dg. Tuttavia, i ricoverati vaccinati con doppia dose ci sono e «sono persone fragili, immunodepresse, persone in cui il virus rafforza le loro patologie pregresse. Non abbiamo ricoverati con doppia dose di vaccino che non abbiano anche altri fattori concomitanti». Chi pensa che l'aumento dei ricoveri dimostri la scarsa efficacia del vaccino si sbaglia. Anzi, spiega Di Mauro ai microfoni di Radio Crc: «La percentuale dei ricoveri rispetto all'alto numero dei contagiati è bassa e questo significa che seppur contagiati i vaccinati riescono ad essere protetti, questo significa che il vaccino ha dato risultati eccezionali». Per questo è decisivo vaccinare anche i bambini: «L'età pediatrica incide sulla diffusione del virus in un rapporto di 1 a 4: i bambini sono dei vettori perché trasmettono in famiglia, ai nonni, ecco perché - spiega Di Mauro - noi stiamo vedendo un incremento dei ricoveri anche con vaccinati con doppia dose da almeno sei mesi, quindi è importante la dose booster per una protezione maggiore». A proposito della campagna di vaccinazione pediatrica partita due giorni fa, Di Mauro spiega che «è un modo per proteggerli e consentirà anche una minore diffusione del virus».